

## **Come valutare i disturbi di attenzione/iperattività: cornice teorica e operativa**

G. Chiarenza, L. Cagnoli, E. Tomassini, L. Montaldi  
UONPIA, Az. Osp. G. Salvini, Rho (MI)

La valutazione di un disturbo attentivo necessita di una cornice teorica e metodologica, fruibile da un punto di vista operativo, clinico, interpretativo e quindi diagnostico.

Tale cornice teorica è rappresentata dal modello cognitivo-gerarchico per il processamento delle risorse di Mulder (1986) e Sanders (1983). Questo modello postula che l'attenzione sia una funzione trasversale necessaria per il corretto processamento delle risorse cognitive. Esso prevede un sistema centrale di attivazione, valutazione ed esecuzione. I meccanismi energetici controllati da questo sistema sono quelli di arousal, motivazione e attivazione. A loro volta questi sistemi controllano le varie fasi del processamento degli stimoli descritte in termini di decodifica e identificazione degli stimoli, ricerca nella memoria di lavoro, decisione e organizzazione della risposta.

Secondo tale modello e secondo il modello dei fattori additivi la performance di un individuo è il risultato del tempo trascorso durante tali processi mentali. Essi sono analizzati separatamente, con compiti specifici le cui variabili vengono manipolate a seconda della fase indagata.

Dall'analisi combinata dei vari compiti si traccia il profilo attentivo del soggetto, ovvero quale tipo di attenzione (focalizzata, divisa o prolungata) è alterato

I risultati ottenuti guidano la scelta terapeutica ed alcuni di essi sono predittivi dell'efficacia del trattamento.

GChiarenza@aogarbagnate.lombardia.it